



Mario Piatti

Atelierista musicale per l'infanzia: una proposta per la formazione

Il termine “atelierista” non è nuovo nella pubblicistica pedagogico-didattica. Qualche anno fa si usava anche un termine più o meno simile: “animatore”.

Di fatto anche il Miur ha recentemente introdotto il termine “atelier” nelle normative relative al Piano Nazionale per la Scuola Digitale, laddove si prevede di «realizzare “Atelier creativi” per lo sviluppo delle competenze chiave per gli istituti comprensivi e le istituzioni scolastiche del primo ciclo, anche al fine di sviluppare le competenze che favoriscano la fusione tra manualità, artigianato, creatività e tecnologie»¹.

Un atelier quindi va considerato come uno spazio dove si opera secondo le caratteristiche proprie di un laboratorio: si fanno esperienze, si producono “cose”, si creano nuovi modelli operativi che possono portare a nuovi “oggetti”, siano questi ultimi cose concrete o anche idee, prodotti non tangibili, come appunto potrebbe essere una musica.

La didattica laboratoriale è da sempre al centro della riflessione metodologica del CSMDB, intendendo il concetto di *laboratorio* articolato nei seguenti punti:

- spazio/tempo in cui il lavoro convive, produce, s'identifica con le dimensioni del piacere, del desiderio, del gioco;
- spazio/tempo *ecologico*, in cui le dinamiche relazionali e lo *star bene* sono valori fondamentali;
- si fonda su una visione unitaria di corpo e mente, su una dimensione plurisensoriale della musica e della cultura, attivando, a partire dalla relazione persona-musica, percorsi ed esperienze di ricerca, di esplorazione di tracce, segni, simboli;
- spazio/tempo che riconosce, accetta e valorizza la compresenza di musiche di vari generi, punti di vista, progetti, competenze, gusti, vissuti musicali, promuovendo identità e autonomie;
- privilegia una *progettualità in situazione*, che sa quindi affrontare positivamente le dimensioni della casualità, dell'imponderabilità, del dubbio, aprendo i contenuti alla quotidianità, alle risorse e ai desideri dei partecipanti.

Un atelier poi è uno spazio dove operano persone con competenze diverse e complementari: chi sa fare mostra agli altri come si fa, dando le spiegazioni indispensabili per poter far meglio; fornendo nozioni e conoscenze che siano funzionali a capire meglio quello che si sta facendo e ad approfondire i problemi; attivando relazioni che favoriscano lo *star bene* reciproco e lo scambio emozionale.

Fin dagli anni novanta del secolo scorso, prima nell'ambito del Progetto Uomo-Musica, poi nel contesto della Scuola di Animazione musicale a orientamento Pedagogico e Sociale, con gli altri colleghi e amici del Centro Studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto abbiamo sviluppato e approfondito una ricerca pratica e teorica sui fondamenti metodologici di una educazione-animazione che riuscisse a far emergere i potenziali della musicalità dei soggetti.

¹ Cfr. Decreto Ministeriale 157 del 11.03.2016

In particolare la nostra attenzione è stata rivolta, anche se in modo non esclusivo, sulla fascia d'età 0-6, approfondendo le condotte musicali infantili.

Particolare attenzione è stata dedicata allo studio delle condotte musicali infantili come base di una pedagogia musicale a orientamento antropologico che rilegge l'esperienza formativa dei bambini e delle bambine in forma di ontogenesi musicale.

Il progetto di ricerca *Nido sonoro* del CSMDB, con la direzione scientifica di François Delalande, è diventato un punto di riferimento nella pubblicistica internazionale e il libro che ne raccoglie i risultati è in corso di traduzione in diverse lingue straniere.

Da quella ricerca si è sviluppata una proposta formativa fondata sui presupposti della promozione dell'esplorazione degli oggetti sonori e del dialogo sonoro, a partire dalla capacità delle educatrici e degli insegnanti di progettare, attivare e sperimentare in situazione (verificare-valutare-riprogettare) *dispositivi sonori* per lo sviluppo della musicalità nella prima infanzia (0-6).

A partire da questo livello specifico di attenzione alla prima infanzia il CSMDB sviluppa costantemente la ricerca di quelle condotte musicali che, specialmente le nuove generazioni, promuovono all'interno di nuove pratiche e mentalità, connesse anche ad altre intenzioni musicali ed extramusicali.

Tutto questo ci ha portati a focalizzare l'attenzione su alcune importanti tematiche:

- l'*autobiografia musicale*, come pratica mirata alla consapevolezza della propria identità musicale, personale e sociale;
- la *prospettiva interculturale*, direttamente funzionale all'incontro e allo scambio tra generi, forme e comportamenti musicali diversi, vista tanto in direzione storica quanto focalizzata all'attenzione delle pratiche culturali contemporanee diffuse tra i vari popoli. Il tutto non tanto con lo scopo di acquisire molte conoscenze sulle musiche del mondo quanto piuttosto di abituare a cercare e trovare connessioni e differenze, relazioni tra punti di vista, motivazioni, competenze, condotte e pratiche musicali;
- il *paesaggio sonoro*, come prospettiva per una visione/ascolto ecologico degli ambienti e come campo di lavoro che porti a un miglioramento dei vari contesti di vita, anche attraverso un intervento diretto sull'ambiente con azioni di riprogettazione acustica e di soundscape composition;
- il *rapporto della musica con le altre conoscenze e pratiche artistiche, umanistiche e scientifiche*, sviluppando interazioni e intrecci con i saperi e le pratiche della danza, del teatro, dell'audiovisuale, recependo i molteplici stimoli e le diverse prospettive proposte dalle più recenti ricerche delle discipline umanistiche e delle neuroscienze.

E' all'interno di questa cornice psicopedagogica e metodologica che, sulla base anche delle esperienze condotte in vari contesti, abbiamo elaborato un possibile profilo ideale dell'atelierista musicale², il/la quale dovrebbe:

ESSERE una persona...

... musicale, musicalmente curiosa e creativa, che ha sviluppato anche un approccio critico verso il mondo della musica

che SA di...

... pedagogia generale e di psicologia dell'età evolutiva, con particolare riferimento alle problematiche del rapporto primario madre-bambino.

² Il profilo è già stato presentato lo scorso anno su Musicheria:

<https://www.musicheria.net/rubriche/musica-e-prima-infanzia/1113-latelierista-musicale-nei-servizi-educativi-e-nelle-scuole-dellinfanzia>

... pedagogia e didattica musicale, con particolare attenzione alle proposte che valorizzano i contributi provenienti dall'antropologia, dalla psicologia, dalla sociologia e dalla semiologia

in possesso di COMPETENZE come...

- ... saper promuovere una relazione sonoro-musicale significativa e adeguata ai bambini, sia su un piano affettivo che cognitivo,
- ... saper progettare, organizzare e gestire un intervento educativo-musicale
- ... saper utilizzare, a partire dalla musica, più canali comunicativi e linguaggi espressivi
- ... saper suonare più strumenti musicali (ritmici, melodici, armonici)
- ... saper cantare, anche accompagnandosi con uno strumento
- ... saper creare eventi musicali (inventare, improvvisare, comporre)

che gli consentono di...

- ... facilitare i processi di crescita dei bambini attraverso l'esperienza sonoro-musicale
- ... predisporre dispositivi sonoro-musicali in grado di sviluppare i loro potenziali espressivi e comunicativi
- ... valorizzare le singole identità musicali e le diversità personali e culturali che si esprimono attraverso il suono-musica
- ... valorizzare le potenzialità e le qualità sonoro-musicali di ognuno, individualmente e in gruppo
- ... progettare attività musicali coerenti con un progetto educativo condiviso nel servizio (articolare finalità congruenti col quadro affettivo-cognitivo dei bambini e declinare obiettivi, contenuti e un piano di valutazione funzionali al contesto, all'interno dell'equipe pedagogica)

avendo la predisposizione a...

- ... osservare e analizzare le condotte musicali dei bambini (individuali e collettive)
- ... attendere e prestare attenzione alla loro espressione e comunicazione musicale
- ... mettere in atto comportamenti musicali accoglienti
- ... far crescere l'attesa e il desiderio per lo sviluppo dell'attività musicale
- ... condividere con i bambini il piacere dell'atto musicale
- ... assicurare con la propria presenza, sapendosi decentrare, per lasciare sempre al centro l'esperienza sonora e musicale di ogni bambino

da realizzare attraverso azioni quali...

- ... far esplorare e sonorizzare oggetti, strumenti e ambienti sonori
- ... far vocalizzare, sperimentare la corporeità della voce e cantare in modo adeguato all'età
- ... favorire l'utilizzo espressivo del corpo in relazione all'esperienza sonora e musicale
- ... facilitare la comunicazione musicale nel dialogo con l'adulto e con i pari
- ... proporre ascolti musicali in grado di provocare azioni e interazioni nel gruppo attraverso la promozione di condotte interpretative intermodali (gesto-motorie, segnico-grafiche, narrative, filmiche ecc.)
- ... far giocare e divertire i bambini coinvolgendoli all'interno di eventi musicali condivisi
- ... predisporre tempi e spazi adeguati per far convergere l'esperienza sonoro-musicale in momenti di rappresentazione e di festa connotati simbolicamente ed emotivamente

ESSERE, infine, in grado di...

- ... documentare le esperienze e fare della propria operatività un campo di riflessione e ricerca continua
- ... verificare e valutare personalmente e collegialmente le esperienze
- ... migliorare continuamente la qualità dei processi educativo musicali che si mettono in atto.

Quello delineato è ovviamente un profilo “ideale” che va poi calibrato, adattato, rimodellato in base alle persone, alle situazioni, ai modelli operativi che ogni servizio e ogni scuola mette in atto nella quotidianità.

Ovviamente esistono vari modelli formativi, come si evince dall’analisi della documentazione reperibile presso le Associazioni che si occupano di questa fascia d’età.

Lo scorso anno, nell’ambito dei gruppi di lavoro del Tavolo permanente Musica 0-6, si è convenuto che un tema particolarmente importante è quello del profilo professionale di chi opera con la musica con la fascia 0-6, sia come professionisti, sia come attività di volontariato.

Ho ritenuto quindi opportuno, in qualità di coordinatore del TPM 0-6, fare una prima ricognizione sull’argomento, raccogliendo la documentazione relativa alle attività che le Associazioni aderenti al TPM 0-6 svolgono abitualmente per la formazione dei propri operatori e/o per l’aggiornamento delle educatrici e delle insegnanti. La documentazione fa riferimento al 2016-2017 e sicuramente andrebbe aggiornata. Ma in questa sede ci può comunque servire per avere una prima panoramica della questione.

Non ho ancora avuto modo di fare un’analisi dettagliata dei documenti, ma alcune linee di tendenza possono comunque essere evidenziate.

Innanzitutto va rilevato che in genere le attività formative sono proposte come “corsi” a cui educatrici e insegnanti aderiscono volontariamente e comunque a pagamento.

I corsi sono spesso strutturati a più livelli e in alcuni casi articolati in più annualità. Si va ad es. dai due livelli di 12 ore ciascuno più alcune ore di supervisione dei corsi Aigam, ai tre livelli più tirocinio per complessive 296 ore dei Corsi dell’Associazione Kodaly; oppure a corsi articolati in più fine settimana con un livello introduttivo di 72 ore e un livello specialistico di 105 ore dell’Audiation Institute; o ancora al corso del CDM onlus fatto in convenzione con l’Università di Roma Tor Vergata articolato in tre moduli per complessive 120 ore; al corso biennale di specializzazione del Centro InCanto di Bologna articolato in due livelli per complessive 84 ore più 12 di tirocinio; al corso dell’Associazione di Musica Nova di 60 ore più 80 ore di tirocinio; al corso multidisciplinare di Nati Per la musica per complessive 16 ore; al corso più longevo, quello organizzato da Musica in Culla (se non erro nel 2017 si è svolta la XV edizione), con un primo livello di 72 ore; ai corsi dell’Orff-Schulwerk Italiano organizzati in tre livelli più tirocinio per complessive 286 ore. Esistono poi una serie di seminari, laboratori, stages disseminati in varie parti d’Italia. Nel complesso quindi si può dire che, almeno numericamente, l’offerta formativa per chi si occupa di educazione musicale nello 0-6 è abbastanza diffusa.

La nostra riflessione però ci porta ad addentrarci sui contenuti e le metodologie. Ma qui il discorso si fa complesso ed esigerebbe un tempo maggiore di quello che ho a disposizione in questa sede.

Mi limito a dire – e spero che i colleghi mi perdonino la semplificazione al limite della banalizzazione - che in molti casi i corsi sono finalizzati alla formazione di operatori sulla base di metodologie che potremmo qualificare come “strutturate”, basate cioè o su elementi teorici organicamente definiti, come ad es. la teoria delle condotte musicali di François Delaland o la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon, o su repertori e contenuti consolidati dall’esperienza e dalla ricerca, come ad es. l’Orff-Schulwerk o il Metodo Kodály e Dalcroze, o ancora su presupposti pedagogici e didattici di varia estrazione, in alcuni casi anche connotati da originalità e creatività tipicamente italiana, o anche con agganci alle teorizzazioni e alle esperienze realizzate in campo musicoterapico.

Tutte le attività formative in genere sono elaborate tenendo conto anche delle ultime ricerche in campo neurologico e psicologico, che hanno messo in evidenza l’importanza dell’esperienza del fare e ascoltare musica fin dalla prima infanzia, integrando i vari linguaggi espressivi, tenendo conto anche delle interazioni e integrazioni culturali, e mettendo in circolo virtuoso tutti i sensi, in modo da incidere positivamente su tutti gli aspetti dello sviluppo dei bambini e delle bambine.

Questo quadro articolato e complesso, unitamente alle esperienze condotte in Valdera fin dal 2011, è stato tenuto presente nell’elaborare anche la proposta formativa attivata da quest’anno qui in

Valdera, con un laboratorio triennale centrato sulla figura dell'*Atelierista musicale per l'infanzia*, inserito nelle iniziative del Piano Educativo di Zona.

La proposta si configura quindi con una sua originalità, data dalla proficua interazione tra istituzioni pubbliche e private accreditate (i nidi, le scuole, l'Unione dei Comuni) e alcune realtà del terzo settore, come sono le Associazioni *Centro Studi e Solidarietà Maurizio Di Benedetto* e *Matura Infanzia* che hanno progettato e programmato con il Cred Valdera questo convegno.

L'intento è di arrivare a inserire, in ogni scuola e servizio del territorio, almeno una figura di riferimento, in grado di promuovere e valorizzare i potenziali di espressione e comunicazione sonora di bambine e bambini

Le partecipanti sono quindi educatrici e insegnanti in servizio presso i nidi e le scuole dell'infanzia. Questo facilita la possibilità di sperimentare nel vivo dell'esperienza quotidiana quando si viene via via apprendendo nel laboratorio formativo, adeguando e adattando contenuti e metodi agli specifici e particolari contesti personali e ambientali.

Il corso triennale è articolato in cinque moduli formativi per complessive 100 ore:

- Esplorazione dei corpi sonori
- Dialogo sonoro
- Tecnologie musicali
- Narrazioni e paesaggi
- Ritmo-Canto-Movimento

a cui si aggiungono alcune ore di programmazione con la guida di un tutor e alcune ore dedicate alla progettazione finale.

Il laboratorio triennale avviato quest'anno, come ho accennato, è lo sviluppo naturale di una serie di laboratori realizzati negli anni scorsi sempre rivolti a educatrici dei nidi e a insegnanti delle scuole dell'infanzia. Questo è un punto che mi piace sottolineare in quanto caratterizza quel "Modello Valdera" ipotizzato nel titolo di questa iniziativa: una precisa e costante interazione tra istituzioni ed enti pubblici e realtà associative del terzo settore. Questo, secondo me, è un punto di forza dell'esperienza che stiamo conducendo; un aspetto che è alla attenzione anche del Forum Nazionale per l'Educazione Musicale, realtà che proprio la scorsa settimana si è costituita formalmente al fine di sostenere e potenziare quelle realtà del terzo settore che possono svolgere un ruolo importante di supporto e d'interazione con il *sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni* che, in base alla recente legge, sta avviandosi verso una nuova strutturazione.

Come Centro Studi musicali e sociali continueremo il confronto con le altre realtà associative per individuare criteri, metodi e contenuti sempre migliori, sempre più adeguati e funzionali a migliorare la professionalità dell'atelierista musicale, una figura professionale che ci auguriamo possa avere presto qualche riconoscimento se non giuridico almeno funzionale nelle realtà dei nidi e delle scuole dell'infanzia.

Sulle esperienze in Valdera cfr. anche:

- <https://www.musicheria.net/rubriche/musica-e-prima-infanzia/730-fare-musica-nei-nidi-dinfanzia>
- <https://www.musicheria.net/rubriche/musica-e-prima-infanzia/790-nidi-sonori-in-valdera>
- <https://www.musicheria.net/rubriche/musica-e-prima-infanzia/1003-nidi-sonori-in-valdera-2>
- <https://www.musicheria.net/rubriche/musica-e-prima-infanzia/1047-nido-sonoro-in-valdera-3>